

INTERROTTA per la caduta del campanile di S. Marco la buona consuetudine di pubblicare relazioni periodiche dei lavori fatti dall'Ufficio, essa viene ripresa ora che la torre, per concorde volere di popolo risorta, viene inaugurata.

Questo volume che riassume l'attività dell'Ufficio dal 1901 al 1912, riuscirà io spero prova evidente del bene fatto, morendo, dal vecchio glorioso monumento accasciatosi più sotto il peso dei secoli che per incuria o mal volere di uomini.

Come i vecchi veneziani, che da parziali sconfitte prendendo vigore riuscivano poi vittoriosi; così quando cadde la torre gloriosa, che una fede troppo ardente faceva ritenere incrollabile, e che fu simbolo piantato alto e solenne verso il mare, conquistato e gelosamente custodito dalla veneta repubblica; Venezia ritrovando l'anima antica volle il suo campanile "come era e dove era"; volle i suoi monumenti saldi sfidanti le ingiurie del tempo, degni di ricevere i tributi di ammirazione del mondo, e quanto volle fece.

E questo risveglio di energia feconda da parte di Venezia, che a torto fu stimata fiacca ed accidiosa, è bello notare come sia stato felice preludio al presente ridestarsi della coscienza italiana.

È il destino che vuole legata indissolubilmente l'arte alle glorie d'Italia.

MAX ONGARO